A proposito di rimedi antifillosserici

L' argomento non è nuovo. I nomi e gli effetti di diversi antifillosserici, si leggono ormai da lungo tempo su margini di giornali e su foglietti volanti, diffusi a scopo reclamistico fra la massa degli agricoltori. E la cosa potrebbe anche non meravigliare, se ogni tanto non comparissero, a maggior convinzione degli interessati, giudizi e pareri — riportati, spesso, a bella posta soltanto parzialmente, per rendere, così, più dubbio o.... più favorevole il pensiero dell' autore — di uomini noti, nel mondo agricolo, per competenza e valore, e che perciò più facilmente possono incitare..... alla prova. Esperienze, poi, di Tizio e di Caio (manco a dirlo, sempre favorevoli !), verrebbero a dimostrare l' efficacia del rimedio e ad assicurare, quindi, la diffusione e lo smercio del prodotto. E, se il miracoloso farmaco può anche non attecchire dove esiste la grande proprietà, diretta da persone che hanno — o dovrebbero avere — una certa coltura agraria, nelle zone a piccola proprietà, dove il proprietario è anche coltivatore del fondo, tali prodotti trovano quasi sempre ambiente favorevole alla loro affermazione.

Noi non intendiamo, con ciò, di condannare l' interessamento che società e privati han dimostrato di prendere per il problema fillosserico ; anzi, possiamo anche esserne grati .... Ma ci sembra poco logica ed affatto seria la pretesa di lanciare prodotti su cui la scienza sperimentale non s' è ancora pronunciata, gridando mirabilia e vantando poteri taumaturgici che essi prodotti non possiedono.

La fillossera è un piccolo afide, un pidocchio, che vive sulle radici della vite in colonie numerosissime, attaccando sia le radici grosse e prossime al ceppo, sia quelle più sottili e distanti anche *diversi metri* dalla pianta. È un insetto, inoltre, prolifico in modo straordinario, tanto che le radicicole (e son queste che hanno importanza sulle viti nostrali) possono deporre fino a 200—250 uova ciascuna, che schiudono senza bisogno di fecondazione. Se a tutto questo si aggiunge il forte numero di generazioni che tali insetti possiedono (variabili, nei nostri climi, da 7 ad 8), è facile intendere come da una sola fillossera in pri-

mavera, si possano avere alla fine d' autunno, miliardi di individui, tali da infettare l' apparato radicale di una o più viti vicine.

È ovvio perciò pensare che se lotta *diretta* contro la fillossera mediante gli insetticidi può dare risultati soddisfacenti in laboratorio — ove una qualsiasi sostanza tossica può riuscire letale per il dannoso afide — nella pratica dei campi, dove, oltre alle molte difficoltà da superare c' è anche da pensare alla convenienza economica del trattamento, essa costituisce ancora una incognita che attende la sua brava soluzione. Infatti, ben raramente l' insetticida arriva ad espandersi su tutto il cubo di terra — che può essere anche considerevole — esplorato dalle radici, e quindi è sempre possibile (forse inevitabile) che una o più fillossere sfuggano alla sua azione. La fillossera o le fillossere superstiti daranno luogo, in breve volgere di tempo, ad una nuova infestione, eguale e non certo meno dannosa della precedente. E ciò quando si tratta di sostanze gassose (solfuro di carbonio, acido cianidrico, ecc), che si diffondono abbastanza bene nel terreno; che se invece si adoperassero sostanze liquide o solide — come sono quasi tutti gli antifillosserici del commercio — le difficoltà sarebbero ancora maggiori. Non parliamo, poi, di applicazioni fatte in una piccola fossa scavata attorno al ceppo della vite — come di solito si legge nelle istruzioni che i produttori uniscono all' insetticida — perchè son cose che fan ridere.

Il trattamento, quindi, anche se riesce a distruggere un numero fortissimo di fillossere, non può mai liberare completamente la pianta dall' infestione: la sua azione perciò è soltanto *parziale*. Per questa ragione, l' applicazione dell' insetticida dovrà essere ripetuta più volte, ad intervalli di tempo più o meno lunghi; d' altra parte la molteplicità dei trattamenti, sia per il costo dell' insetticida, sia specialmente per la mano d' opera occorrente, rende troppo onerosa l' applicazione dei trattamenti stessi, e la cura riesce sempre antieconomica, anche nel caso che le viti trattate dessero qualche segno di miglioramento.

La lotta *diretta* contro la fillossera della vite è, allo stato attuale delle cose, *praticamente impossibile*. La viticoltura europea, per ora, deve cercare la sua via di salvezza *unicamente* nella coltivazione delle viti americane. Quando la scienza avrà scoperto un altro mezzo, più pratico e meno oneroso, per com-

battere la fillossera, noi saremo ben lieti di portarlo a conoscenza dei viticultori. Ma tale scoperta attende ancora la sua realizzazione.

ARRIGO MUSIANI

L'assicurazione contro la mortalità del bestiame

(*continuazione e fine — vedi n. 21 e 22*)

Come dicemmo alla fine della precedente puntata, in molte Provincie del Regno, tanto le Cattedre ambulanti di agricoltura che le Associazioni sindacali agricole, hanno esaminato con la M. I. A. B. (Mutua Italiana Assicurazione Bestiame) i termini nonchè le possibili soluzioni del problema.

Circa questa Mutua è bene intanto rilevare che è presieduta dall' on. senatore prof. dott. Giovanni Raineri, che, come è noto, è uno dei più autorevoli e competenti sostenitori della necessità del progressivo sviluppo della cooperazione rurale in Italia; fanno poi parte del Consiglio di amministrazione degli eletti nomi di agricoltori, nonchè personalità nel campo corporativo: citeremo, fra gli altri, il conte Thaon di Revel, Vice-presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti degli agricoltori, l' on. Ascione, Direttore generale della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell' agricoltura, l' on. Gorio, Commissario regio dell' Ente serico nazionale.

Direttore generale della Mutua, è il comm. dott. Dino Siniscalchi: nome più che noto a tutti i tecnici agricoli italiani, essendo egli stato a capo, sino a pochi mesi or sono, di quella importantissima Divisione seconda della Direzione generale dell' agricoltura presso l' ex Ministero della Economia nazionale (ora dell' Agricoltura e delle Foreste), alla quale divisione fanno capo, fra l' altro, insieme a varie istituzioni operanti nel campo della istruzione agraria e professionale degli agricoltori, tutte le Cattedre ambulanti di agricoltura del Regno.

Nei riguardi poi della consistenza finanziaria dell' ente, cosa questa della massima importanza per la tranquillità dei possessori di bestiame, nessun dubbio che essa sia solidissima: la Mutua è stata fondata sugli apporti e sugli appoggi di grandi Istituti di assicurazione, quali, per citarne solo alcuni, la vecchia

Mutua Grandine (Milano), la Reale Grandine (Bologna), la Riunione Adriatica di Sicurtà (Trieste Milano), le Assicurazioni d' Italia (Roma), la Società Cattolica di Assicurazioni (Verona), ecc.

Va inoltre rilevato che la M. I. A. B. è in rapporti di affari con numerose istituzioni agrarie e di credito, e che talune di queste, come l' Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie, la Banca cooperativa agricola di Firenze, il Consorzio agrario di Piacenza, ecc., sono suoi agenti.

Ciò premesso, veniamo alle linee schematiche del funzionamento di tale Mutua; essa intanto assicura sia il bestiame bovino che quello equino, ed anzichè presentare uno svariato assortimento di combinazioni, o, per essere più precisi, di tipi di polizze, ha ridotto questi al minimo possibile: due per i bovini ed uno per gli equini; e ciò con grande vantaggio della semplicità e della chiarezza.

I due tipi di polizza per l' assicurazione dei bovini sono i seguenti:

1° — **Polizza A**: con essa si assicura il bestiame contro i danni della mortalità dovuta a malattia (comune, infettiva, epizootica, enzootica, comprese la tubercolosi e l' afta epizootica) o ad infortunio di carattere ordinario; essa, pertanto, non contempla i danni di carattere eccezionale, come sarebbero ad esempio quelli conseguenti a furti, incendi, calamità, incuria da parte del proprietario di bestiame, od a frode perpetrata dallo stesso, ecc. Per taluni di tali danni di carattere eccezionale, come furti ed incendi, esistono altre specie di assicurazione, esercitate da Società di vario tipo; è pacifico, poi, che allorchè si tratti di sinistro conseguente ad incuria, trascuranza, od ancor peggio frode, venga a mancare la più elementare, logica, onesta ragione sulla quale basare il diritto alla liquidazione dell' indennizzo.

La Mutua, dunque, risarcisce, in via normale, solo i danni della mortalità.

Ma può accadere che il bestiame contragga forme morbose o riporti lesioni tali, che ne rendano impossibile la guarigione; anche in questi casi la Mutua consente, con opportuna clausula che dovrà essere riportata nel contratto, che si proceda alla liquidazione sia pure in misura ridotta rispetto a quella stabilita per la morte avvenuta. Non di rado avviene, nei suddetti casi, che la spesa per il veterinario, per i medicinali e

per l'alimentazione degli animali, non risulti conveniente anche in considerazione del deperimento di questi, talchè il male minore da scegliere consiste nel loro pronto abbattimento; con la suddetta clausula, anche il danno dovuto a questa mortalità, che in linea generale non dovrebbe essere risarcito, viene invece corrisposto, sia pure parzialmente come abbiamo detto, rispetto a quella che sarebbe stata la entità dell' indennizzo in caso di mortalità ordinaria, la quale, sola, rappresenta, logicamente, il rischio tipico.

2° — **Polizza D**: essa assicura il bestiame contro i danni della mortalità dovuta all' afta epizootica e contro quelli rappresentati dai più importanti e reali deprezzamenti che spesso si hanno a lamentare per effetto di tale malattia.

Per il bestiame equino esiste un solo tipo di polizza, la **C**; essa assicura tale categoria di animali sia contro i danni della mortalità dovuta a malattia o ad infortunio che contro quelli costituiti da alcuni deprezzamenti per effetto delle due suddette cause di sinistro.

*
* *

Secondo il nostro modesto parere, i tre suddetti tipi di polizza contemplano, con la somma semplicità e chiarezza che già abbiamo rilevate, tutte le essenziali eventualità sinistre alle quali sono esposti i bovini e gli equini; e nel presentare tali tipi, la Mutua Italiana Assicurazione Bestiame ha mirato precipuamente allo svolgimento di un' attività che significasse effettiva tutela degli elementi principali che costituiscono il patrimonio zootecnico dei singoli allevatori; vale a dire, in complesso, ed in senso generale, una delle maggiori fonti di prosperità nazionale. Ed affermiamo un tanto, anche per il fatto che, dall' esame degli elementi che sono a nostra conoscenza, e che si riferiscono ad alcune Provincie del Regno, sia l' ammontare dei premi fissati per l' assicurazione dei bovini e degli equini dell' uno e dell' altro sesso, nonchè la entità della liquidazione del danno corrispondente a ciascuno dei contemplati casi di sinistro, ci sembrano commisurati in modo veramente equo.

Se, come ci auguriamo, la M. I. A. B. avrà la possibilità di svolgere l' opera sua anche in Istria, saremo in grado di fornire ai nostri agricoltori quelle ulteriori e dettagliate notizie che ora ci mancano e che riguarderanno sopratutto l' ammontare dei

premi per i bovini e gli equini di questa Provincia, le norme fondamentali che informeranno i varî tipi di contratto (durata di questo, calcolo delle spoglie del bestiame perito, ecc.), nonchè le modalità da compiere per effettuare l' assicurazione.

Intanto a noi basta l' aver richiamata l' attenzione su un problema di rilevante importanza, e su di una istituzione che per il suo carattere di « mutua » recherà senza dubbio, se non verrà meno l' appoggio degli agricoltori, un tangibile e forse decisivo contributo per la soluzione del problema stesso.

La Mutua Italiana Assicurazione Bestiame non ostacola minimamente la esistenza delle « mutue locali » siano pur piccole e quindi deboli; anzi si propone di concludere con esse delle speciali intese.

Ed anche per questo noi attendiamo dall' attività che verrà svolta da tale Società, sia per conto proprio che in armonia con le mutue di cui sopra, larga messe di fecondi risultati nei riguardi dell' assicurazione contro la mortalità del bestiame, la quale, per il fatto di basarsi, in tal modo, anche sul principio della riassicurazione presso un ente centrale dei piccoli nuclei dispersi ed isolati, realizzerebbe i sani postulati della vera mutualità agraria purtroppo non sufficientemente sviluppata nella nostra Nazione, per quanto essa sia eminentemente rurale.

DOTT. U. STACCHIOTTI

Il guaio degli olivi nel Capodistriano

Sono a tutti ben noti i gravissimi danni causati dal freddo dell' inverno scorso su una pianta assai importante nell' economia agricola della nostra Provincia: l' olivo. Esso, che era l'orgoglio ed il vanto anche degli agricoltori del circondario di Capodistria, è perito irrimediabilmente, ed ancor oggi sono diversi i possidenti che non possono decidersi ad abbatterlo, perchè oltre a dare un cespite di rendita molto cospicua, adornava con il suo fogliame verde grigio, dando quella caratteristica nota allegra alle belle colline del territorio. Vi è qualcuno che ancora spera il ritorno della vitalità in questa pianta, ma purtroppo non si tratta che di illusioni; il novanta per cento degli olivi

son morti. Quà e là, qualche soggetto emette dei polloni dalle radici; ma i superstiti di tanto guaio, son varietà di poco pregio.

Stabilire esattamente in cifre l'ammontare della perdita, non è cosa facile: basti dire che i cinque torchi per la spremitura delle olive, ogni anno lavoravano per due mesi consecutivi, mentre in questo e per diversi anni ancora, resteranno inoperosi nel vero senso della parola.

Riguardo questa pianta vi sono due correnti, una in pro e l'altra contro il rimpiazzo. Secondo il mio modesto modo di vedere non è il caso di precipitare le cose e prendere una decisione su due piedi. All'olivo occorrono mediamente dai 25 ai 30 anni per dare una produzione normale; sono perfettamente d'accordo, ma questa non è una buona ragione per bandire tale importantissima pianta dalle nostre campagne. Impiantando alberi fruttiferi, peschi, ciliegi, peri, meli, dopo un periodo di 4-5 anni per il primo e di 10 per gli altri, avremo una normale fruttificazione; anche questo è giusto, ma prima di sostituire con frutteti tutti gli oliveti sarà bene pensare anche, dove e come collocare questa superproduzione di frutta che il mercato di Trieste, da solo, non riuscirebbe certamente ad assorbire. D'altro canto sappiamo a quale stato di perfezione siano giunti i frutteti nelle altre provincie e quale sia la loro organizzazione tecnico-commerciale. Dobbiamo pensare ad istruire le maestranze agricole, le quali domani dovranno saper ben potare queste piante e praticare loro tutte le cure necessarie affinchè possano darci il prodotto desiderato, perchè il nostro agricoltore, molto industrioso ed assai esperto nelle colture orticole di gran reddito, non conosce bene quella branca dell'agricoltura in generale, che è la frutticoltura. Ed il provetto frutticoltore non lo si può improvvisare; dobbiamo prima cercare di metterci allo stesso livello, in fatto di tecnica e organizzazione, dei frutticoltori delle altre provincie più progredite, in questo riguardo, di noi.

Tutto ciò, però, non deve essere un ostacolo, nè ragionando così, voglio dire: non impiantate fruttiferi. Impiantare sì, ma bene, secondo le regole tecniche, scegliendo le piante e le varietà che meglio si prestano per i nostri terreni e maggiormente quotate dal mercato. Non si deve fare quello che s'è fatto fino ad ora; ricordarsi cioè dei fruttiferi solo allorquando si deve raccogliere il prodotto, lasciandoli poi tutto l'anno in balìa di sè stessi, senza cure nè concimazione alcuna.

Ma mentre noi facciamo questi impianti, dobbiamo pensare pure agli olivi anche se i nostri vecchi non avranno la gioia di vedere i frutti. Non si deve essere egoisti e badare soltanto al proprio «io». Se i nostri nonni avessero fatto questo poco simpatico ragionamento, noi degli olivi non avremmo visto neppur l'ombra.

Teniamo dunque i nuovi impianti di fruttiferi ad una maggiore distanza e intercaliamo l'olivo fra essi; se non tutti in una volta, in due, tre, quattro annualità. Così senza accorgerci e con il minor costo, lo avremo rimpiazzato. E mentre i fruttiferi ci daranno le saporite frutta, l'olivo crescerà silenziosamente come un essere che non vuol farsi conoscere. Ma allorquando i ciliegi, i peri, i meli, i peschi non daranno frutta e saranno vecchi, l'olivo sarà giovane e nella piena vigoria dei suoi trent'anni, i nostri figli, i nostri nipoti avranno il piacere e la gioia di vedere questi colli con lo stesso ridente caratteristico aspetto con il quale li videro i loro padri ed i loro nonni. Avremo così contribuito al loro benessere economico e, diciamolo pure, a quello della patria comune.

V. Travaini

A proposito della profilassi dell'aborto infettivo dei bovini

In relazione al pregevole articolo del prof. Plinio Bardelli, direttore della Stazione sperimentale di Padova, «sulla profilassi dell'aborto infettivo dei bovini», comparso nell'ultimo numero di questo giornale, mi preme richiamare l'attenzione sulla possibile presenza del bacillo di Bang anche in Istria, tanto nei bovini che nell'uomo e sulla necessità di stare in guardia ricorrendo in ogni caso, anche lontanamente sospetto, alle ricerche di laboratorio, tanto più che oggi sappiamo come il bacillo di Bang possa essere trasmesso anche mediante il latte e non solo per il contatto con materiali abortivi. Secondo Eber tale bacillo è eliminato col latte in 50 % delle mucche colpite, secondo Stech e Cotton anche col latte delle mucche sane. Evans trovò persino in 23 % dei campioni di latte, distinto il bacillo di Bang. Nelle mucche colpite l'eliminazione attraverso il latte

può durare anni. R. L. Semenich e A. G. Giordano riferiscono sette casi di febbre ondulante (così si chiama la febbre prodotta da questo germe e dal ceppo a lui affine che è il micrococco di Bruce) da bacillo di Bang; tutti i sette pazienti, prima di cadere ammalati, avevano bevuto latte vaccino crudo e proveniente da un territorio dove il 30 % delle vacche erano infette dal bacillo di Bang.

Madsen e Kristinsen riferiscono poi dei casi di febbre ondulante in Danimarca in soggetti che o avevano avuto contatti con materiali di vacche colpite da aborto oppure avevano ingerito latte vaccino che in quella nazione molti bevono non bollito. La scuola di Micheli (Torino) sostiene che in questi casi di infezioni da bacillo di Bang si tratterebbe sempre di infezione da micrococco melitense, poichè esso produce nelle mucche, come il bacillo di Bang, l'aborto epizootico, ipotesi però che ha trovato forti oppositori in altri autori.

Tempo addietro il dott. A. Steindler, direttore dell'ospedale per le malattie infettive di Trieste (Ospedale della Maddalena), mi informava che in quell'ospedale era stato accolto un malato, nel quale si è potuto formulare la diagnosi d'infezione da bacillo di Bang. Il malato non aveva abbandonato negli ultimi tempi Trieste che per recarsi nelle sue escursioni in alcuni luoghi dell'Istria settentrionale. Il dott. Steindler mi chiedeva allora se per caso io avessi notato la presenza in Istria di focolari di infezione da bacillo di Bang. Osservo subito che per quanta attenzione io avessi posto alla possibilità d'infezioni da micrococco melitense o da bacillo di Bang, mai mi fu dato di riscontrare un caso di febbre ondulante in Istria. Attinte informazioni se fossero stati osservati dei casi di aborto epizootico nei bovini, ebbi dal dott. Saxl, allora veterinario provinciale a Pola, dei dati prefissi, i quali provano come difatti si sono avuti in Istria, in meno di 2 anni, 38 casi di infezioni da bacillo di Bang nelle mucche.

Il 1° caso fu constatato il 21 settembre 1926 ed accertato sierologicamente dall'Istituto sieroterapico milanese, al quale era stato inviato il sangue per la sierodiagnosi. Successivamente si ebbero:

Nel 1926: 1 caso nel novembre e 2 nel dicembre; nel 1927: 3 casi in gennaio, 5 in febbraio, 3 in marzo, 5 in aprile, 4 in maggio, 3 in giugno, 2 in luglio, 2 in agosto, 1 in settembre, 2 in dicembre; nel 1928: 2 casi in febbraio, 2 in marzo.

Dopo che nel marzo 1927 ebbero inizio le vaccinazioni profilattiche, l' epizoozia andò decrescendo.

Le mucche provenivano dall' Alto Adige, ma l' infezione fu evidentemente importata dalla Svizzera o dall' Austria, dove quelle mucche erano state acquistate pochi giorni prima, poichè in provincia di Bolzano non vi era stato segnalato alcun caso.

Singoli casi si erano avuti in quell' epoca a Belluno ed a Cortina d' Ampezzo, successivamente si trovarono registrati 9 casi a Modena, 2 a Reggio Emilia, poi a Treviso ed a Vittorio Veneto.

Nessun caso erasi riscontrato tra il personale addetto al governo delle mucche.

L' infezione oramai ha fatto capolino in parecchi luoghi del Veneto. Frugoni, clinico di Padova, riferiva nel giugno 1927, come alcune settimane dopo l' aborto di una capra (non importata) abortirono 4 su 8 mucche di una stalla; contemporaneamente ammalarono 3 coloni di una casa e dopo una settimana un altro colono ed anche il veterinario. In tutti fu accertata la febbre ondulante; anche in due altri uomini di quella famiglia colonica che presentavano febbre lieve e breve, però una milza ingrandita.

Cagnetto osservò dei casi di febbre ondulante in due coniugi a Venezia e l' anno scorso uno in una signora di Chioggia.

Favilli riunisce i casi di contagio umano da bovini colpiti da aborto epizootico di recente segnalati in Germania.

Senza entrare in merito alla dibattuta questione sui rapporti fra il bacillo melitense ed il bacillo abortico e senza toccare il problema della patogenicità di quest' ultimo per l' uomo, sta bene in ogni modo essere in guardia da queste infezioni, essendo state finora la febbre ondulante come l' infezione di Bang, malattie sconosciute nella nostra provincia, mentre sono oramai parecchi i casi descritti di infezione umana da bovini colpiti da aborto epizootico trasmesso o mediante ingestione di latte di mucca o per il contatto con materiali abortivi, tanto più che non è ancora ben spiegato come vi siano paesi e regioni con aborto epidemico e *non* infezione ondulante e paesi e regioni con aborto epizootico più febbre ondulante.

Dott. M. Gioseffi

Corrispondenze dalla provincia

S. Domenica di Visinada, 12-XII. — Dal 20 ottobre scorso il tempo si è mantenuto sempre piovoso, meno poche giornate di sosta; approfittando di queste si è potuta ultimare appena ora la semina del frumento. Però, data la mite temperatura, anche gli ultimi seminati hanno germogliato presto e vegetano bene.

Si è rimasti indietro con tutti i lavori in genere, compresa la letamazione delle viti che si sarebbe terminata entro la prima quindicina di novembre se il tempo fosse stato propizio.

Del raccolto delle olive quest' anno non se ne parla, e così si aggiunge un altro disagio alla già critica situazione dell' agricoltore.

Il vino rosso va smerciandosi lentamente a prezzi non certo rimunerativi; del bianco poca richiesta. (*G. Cossetto*)

S. Lorenzo di Albona, 12-XII. — Quando la pioggia era necessaria non venne o ne venne ben poca; ora che necessiterebbe il bel tempo, piove spessissimo e ciò impedisce, fra l' altro, di ultimare la semina del frumento. Intanto per non restare inoperosi, molti tagliano i boschi dai quali ricavano buonissimi guadagni, tanto che la legna secca di rovere si vende a L. 16 il q.le, prezzo che non fu raggiunto da diversi anni.

Il vino, che si è prodotto abbondantemente, si trova a buon prezzo; però le osterie lo vendono caro: L. 3.60 al litro.

Il 26 dello scorso mese è stata fatta la marchiatura dei bovini, e siccome venne applicata sulle corna, tutti furono contenti perchè l' animale così non ne soffre. Il bestiame in genere è sano, ma difetta il foraggio e tutti cercano di provvederselo ordinando erba spagna perfino a Ravenna.

La raccolta delle olive è stata quasi nulla; forse dieci su cento hanno ottenuto un discreto prodotto, e precisamente coloro i cui oliveti si trovano nelle vallicelle lungo il canale d' Arsa e nell' opposto versante dei Babrini, a Squaransca, S. Nicolò e S. Marina, cioè nelle posizioni protette dai venti e nelle quali le intense gelate dello scorso inverno non riuscirono a fare serii danni.

Se i raccolti, in genere, di quest' anno sono stati scarsi, la popolazione si è ugualmente aiutata andando a lavorare nella fabbrica di cemento in Valmazzinghi ove sono impiegati più di 300 operai, ciò che significa un beneficio di vastissima portata; inoltre molti altri si occuparono nei lavori della nuova strada S. Lorenzo-Valmazzinghi che sarà ultimata fra alcuni mesi.

In questa frazione è stata costruita una bella caserma per i Reali Carabinieri, la quale abbellisce assai l' abitato. Poi con il 1° corr. si è istituito il servizio postale giornaliero, e ciò agevolerà moltissimo, poichè sino a poco tempo fa la posta si aveva solo due volte alla settimana ed i telegrammi giungevano con notevole ritardo.

La popolazione tutta esprime la sua grande gratitudine al Governo Nazionale per così cospicui benefici, in virtù dei quali essa può vivere tranquilla e pacifica. (*L. Guerra*)

Lussinpiccolo, 12-XII. — I soliti lavori di stagione sono fortemente in arretrato, causa il tempo piovoso che abbiamo avuto per tutto il mese di novembre e che purtroppo non si è ancora deciso di mettersi al bello.

Il grano in massima parte è ancora da seminarsi.

Si ebbero forti prenotazioni di barbatelle, di alberi da frutto in parte già messi a dimora, in parte attesi, così pure di un congruo quantitativo di gelsi.

Le olive sono state quasi tutte raccolte; la resa in olio è buona. Dato lo sfavorevole decorso dell'annata, freddo eccezionale prima e siccità poi, il prodotto può dirsi soddisfacente, contro ogni aspettativa.

Il Consorzio agrario e gli agricoltori sono riconoscentissimi alla R. Prefettura, al Direttore della Cattedra ambulante di Pola, Dr. Petronio, ed al Reggente della Sezione di Cherso, Dr. Fabretto, per le energiche e provvidenziali disposizioni prese a favore dell'olivicoltura, che a Lussino era minata in modo tale che in pochi anni sarebbe stata un ricordo del passato.

Gli agricoltori tengano presente che l'olivo non è mai vecchio: potato razionalmente e razionalmente concimato in breve tempo saprà rimettersi e dare il frutto desiderato.

Il mercato del vino è fiacco ed a prezzi non rimunerativi.

L'animalia è sana. (*prof. G. Brida*)

Pinguente, 12-XII. — Alle pioggie che sono cadute con costante monotonia per delle lunghissime settimane, vengono sostituendosi venti moderati di nord, che in questi giorni hanno fatto scendere il termometro a zero gradi. La brina copre ormai le nostre valli, sicchè di pascoli non è più il caso di parlare, e le animalie rimangono nelle stalle a consumare le scarse razioni di foraggio di cui si dispone.

I frumenti si presentano assai belli; anche i campi seminati per ultimo sono già verdeggianti procurando legittima soddisfazione ai singoli proprietari che in buon numero si sono serviti di macchine seminatrici, seguendo con zelo i consigli loro dati dal cattedratico Dr. Ritossa.

Le notizie che ci danno i principali produttori di vino sono piuttosto confortanti in quanto l'esportazione di esso, specialmente per le provincie di Fiume, Trieste e Gorizia, si è intensificata in queste ultime settimane. Ciò non toglie peraltro che il piccolo produttore anche in quest'anno va dibattendosi in ristrettezze economiche. (*dott. A. Chiappetta*)

Visinada, 12-XII. — Nei prati, in seguito alle abbondanti concimazioni, si manifesta un forte risveglio vegetativo. Pure evidenti si presentano gli effetti delle arature estive, poichè le terre lavorate tempestivamente non sono dilavate e asportate dalle pioggie, ma assorbono l'acqua, che certo contribuisce all'amalgamazione di esse con i concimi.

Si sono fatti molti dissodamenti di campi incolti e di boschi, dando così un forte incremento, in particolar modo, alla coltura del grano.

Il commercio del vino è alquanto calmo, sebbene vi siano richieste oltre che dai già noti centri di consumo, anche dalla Lombardia. (*G. Ferrena*)

Antignana, 12-XII. — Dopo parecchi giorni di umidità e di densa nebbia, il tempo s' è rimesso discretamente. I lavori in campagna sono a buon punto.

Il frumento cestisce molto bene; oramai il nostro agricoltore si è persuaso della utilità della semina a righe, e fa anche dei sacrifizi per procurarsi più concime possibile.

Il vino è poco ricercato, sebbene abbia buona gradazione e sia buono.

Gli animali sono sani e ben nutriti; quest' anno non si sono verificate malattie neppure nei suini. (*M. Orliani*)

Umago, 12-XII. — Scarse vendite di vino ed a prezzi tali che non compensano certo la fatica e le spese del viticoltore.

Il tempo si mantiene sempre incostante per cui ben pochi lavori si possono fare in campagna. La semina del frumento è ultimata e buona parte è stata eseguita a macchina.

Molti prepararono le fosse per l' impianto di viti, gelsi e piante fruttifere, e fra queste il più indicato è il pesco innestato sul mandorlo.

Ora dovrebbe fervere la raccolta delle olive, ma in genere si riuscirà a racimolare pochi chili di questo prodotto che negli anni passati costituiva una non indifferente entrata.

E' incominciata la macellazione dei suini per il consumo delle famiglie, e così le dispense domestiche si riforniranno del necessario per l' inverno entrante.

Gli animali si mantengono sani e ben nutriti, grazie alla sufficenza dei foraggi. (*I. Mosettig*)

Buie, 12-XII. — La semina del frumento è ultimata; questa sarebbe l' epoca per la raccolta delle olive, ma purtroppo non è nemmeno il caso di parlare di essa dopo le disastrose gelate invernali.

Lo smercio del vino è fiacco ed a prezzi bassi; però nei locali pubblici lo si continua a pagare a L. 3.60 al litro. Bisognerebbe cercare a tutti i costi di esportarlo anche all' estero, data la diminuzione nel consumo interno.

Il reggente della Sezione della Cattedra continua alacremente nella sua opera di propaganda; il 30 dello scorso mese venne tenuta una riunione di agricoltori per trattare in merito a varii argomenti.

Anche qui si è formato, per iniziativa del Podestà, dott. Baisero, un Comitato onde concretare in qual modo Buie parteciperà alla esultanza nazionale per le fauste nozze del nostro amato Principe Ereditario. Formuliamo l' augurio che si attui un' opera di beneficenza, degna del lietissimo evento. (*F. Marzari*)

Villa Gardossi, 12-XII. — Il tempo piovigginoso ostacola i lavori campestri costringendo il contadino a restare quasi inoperoso; però la semina del frumento è pressochè ultimata.

Quest' anno non si parla di raccolta delle olive.

Alcuni potano in anticipo le loro vigne, approffitando delle brevi pause del maltempo.

Nessun inizio di lavori pubblici; il commercio del vino è fermo.

Le animalie sono sane: causa la siccità della decorsa estate, il foraggio scarseggerà; non si ha notizia di furti di bestiame. (*A. Gardos*)

Carnizza, 12-XII. — Il tempo si è mantenuto incostante sino a pochi giorni addietro e ciò ha fatto ritardare la semina del grano; ora si spera che volgerà in meglio, per poter così ultimare i necessari lavori.

I frumenti seminati presto promettono bene; i prati ed i pascoli in genere hanno un bell'aspetto verde ed il bestiame vi trova sufficiente nutrimento. *(A. Scabich)*

Torre, 12-XII. — Il tempo continua ad essere piovoso, e ciò è bene per i frumenti, dato che la semina si fece piuttosto in ritardo.

Si nota qualche scasso per nuovi impianti di vigneti, nonostante tutti si lamentino dei prezzi, invero bassi, prima dell'uva e poi del vino.

Presso la maggior parte degli agricoltori difetta il danaro per sopperire alle varie esigenze della vita e per il pagamento delle imposte, e, d'altro lato, la Cassa rurale non può concedere mutui di sorta per deficenza di fondi. Bisognerebbe che tale situazione venisse esaminata dalle autorità competenti, alle quali rivolgiamo viva preghiera in tal senso, e che quindi si prendessero i provvedimenti del caso.

La vendita del vino procede normalmente.

Si raccoglie quel po' di oliva che si trova su singole piante.

(G. Codnich)

Tribano, 12-XII. — Causa le insistenti pioggie, appena in questi giorni si è potuta ultimare la semina del frumento; però, dato il tempo umido, la nascita avviene regolarmente. Alcuni campi seminati presto sono già invasi da erbacce.

Quà e là si fanno scassi per nuovi impianti di vigneti.

Gli agricoltori sono scoraggiati per il basso prezzo del vino; eppure le spese di produzione nell'annata non sono state inferiori a quelle sostenute in precedenza, anzi può dirsi il contrario per il più elevato costo degli anticrittogamici, senza parlare poi dei danni causati dalle gelate invernali.

Una parte del disagio i proprietari, specie i piccoli, se la procurano da loro, mancando del tutto di quello spirito di organizzazione che anima le altre classi produttrici. In tal modo essi vengono a fruire in minor misura delle varie provvidenze che il Governo Nazionale adotta in favore dell'agricoltura.

Molte famiglie per poter sopperire alla mancanza dell'olio, hanno allevato qualche maiale in più del solito; non sarebbe il caso di condonare il dazio per la macellazione?

Sarebbe poi stato opportuno che una commissione avesse visitato gli oliveti delle zone più colpite onde verificare i danni ed in seguito proporre alle autorità competenti il condono o la riduzione delle imposte gravanti sugli stessi.

Gli animali in genere sono sani. *(G. Bencich)*

Dignano, 12-XII. — Le abbondanti precipitazioni cadute nel mese di novembre e nella prima decade di quello in corso, hanno molto ostacolato i lavori campestri. Pertanto la semina del grano si è effettuata in ritardo e

con terreno bagnato. Ora siamo nel periodo della semina dei piselli primaticci, e se il tempo si rimetterà al bello, gli agricoltori non tarderanno ad ultimarla.

Si lavora con lena per terminare l'escavo delle fosse destinate all'impianto di nuovi vigneti, e qui bisogna osservare, come tante volte abbiamo fatto, che con il vitigno Terrano, prevalentemente coltivato nel nostro territorio, non si ottiene un prodotto da commercio, bensì per il consumo locale; la crisi vinicola di quest'anno lo conferma. Bisogna pertanto che nei nuovi impianti già pronti per essere innestati a primavera, si impieghino altre varietà di uva nera, come il Borgogna nero a grappolo grande, il Cabernet Sauvignon ed il Barbera. Molte località della nostra zona si prestano anche alla coltivazione del Moscato rosa il cui prodotto si vende assai bene, infatti quest'anno lo si è pagato a L. 200—210 al q.le. Quindi tale vitigno dovrebbe essere maggiormente diffuso.

Per quanto riguarda la coltivazione delle uve da tavola, da noi manca un preciso indirizzo commerciale; infatti sul mercato di Pola, che esige buone varietà e paga prezzi rimunerativi, affluiscono per la maggior parte delle comuni uve da vino che deprimono i prezzi delle buone varietà da tavola, come ad esempio lo Chasselas dorato che gli agricoltori dovrebbero coltivare su larga scala.

Quest'anno si è ultimato per tempo il raccolto delle olive che si calcola sia la decima parte di quello dell'anno scorso. Gli olivi sono verdi, di bello aspetto, ma hanno germogli piccoli, di circa 4—10 cent. di lunghezza; per influire decisamente sulla produzione bisogna che gli agricoltori si decidano a concimare i loro oliveti ed eseguire accuratamente le varie pratiche colturali che essi esigono. *(L. Ferrara)*

Isola, 12-XII. — Al termine dell'annata agraria possiamo fare il bilancio e concludere che la terra non è stata davvero matrigna, perchè se aggiungiamo a quello che esponemmo nell'ultima corrispondenza — e che riguardava sopratutto la situazione del mercato vinicolo — le avversità del tempo, e cioè dapprima i geli fortissimi che distrussero la vitalità delle sementi, e poi la siccità persistente che decimò la produzione di molte culture, e particolarmente degli alberi da frutto, i risultati sarebbero stati in complesso buoni. Inoltre i fruttiferi furono assai danneggiati da varie malattie dovute sia a parassiti animali che vegetali. Pertanto solo agli elementi avversi va attribuito quel senso di disagio che si lamenta.

Quest'anno manca una voce nella nostra entrata e cioè l'olio; ed essa, purtroppo, non si farà sentire per parecchio tempo, causa la perdita degli olivi. Per la nostra zona si può calcolare in oltre 300.000 lire il valore del prodotto che è venuto a mancare; ciò si ripercuote in modo non lieve sulla situazione economica locale.

Si è iniziata la potatura dei vitigni, però la si deve eseguire ad intervalli causa l'inclemenza del tempo.

La vendita del vino procede regolarmente; alcune partite presero la via del Friuli e speriamo con ciò di aprire nuovi sbocchi al nostro prodotto; però i prezzi sono troppo bassi. *(G. Ulcigrai)*

NOTIZIARIO

Concorso al posto di Direttore della Scuola di pratica agricola di Pisino. — Il concorso è per titoli e per esami; vi potranno partecipare solo coloro che conseguirono la laurea in scienze agrarie da almeno sette anni; lo stipendio iniziale è di L. 14.000, con quattro aumenti quadriennali di L. 1000 ciascuno; il Direttore, ed eventualmente la sua famiglia, avrà l'alloggio gratuito presso la scuola. Egli sarà assicurato presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni, con premio pari almeno al quindici per cento dello stipendio iniziale; l'onere del premio sarà per due terzi a carico della Scuola e per un terzo a carico dell'assicurato.

La nomina sarà fatta per un periodo di prova di tre anni, il quale sarà computato agli effetti degli aumenti periodici e del trattamento di quiescenza.

Le domande di ammissione al concorso (in carta da bollo da L. 3) e corredate dai soliti documenti di rito, dovranno pervenire alla Presidenza della Scuola entro il 20 corr.

Per gli allevatori di bachi da seta. — La Commissione istituita per il Concorso fra gli allevatori di bachi da seta nella campagna bacologica trascorsa, il cui avviso venne da noi pubblicato nel n. 11 del 15 giugno c. a., ha giudicato opportuno riservare il suo giudizio in sede di premiazione dei concorrenti nella campagna bacologica 1930.

Intanto la medesima Commissione provinciale porta a conoscenza dei bachicultori istriani che, per concessione degli Enti sovventori e per analoga delibera della Federazione provinciale dei sindacati fascisti agricoltori dell'Istria, gli importi già costituenti i premi in denaro del Concorso 1929 verranno destinati a diminuzione dei prezzi delle piantine di gelso, per tutti coloro che ne prenoteranno presso la sede o presso le sezioni della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura, entro il 31 gennaio 1930.

Con tale provvidenza la Commissione della Sezione allevatori bachi della Federazione agric ltori tende, confortata dalla fattiva e cordiale collaborazione della Cattedra ambulante, ad ottenere maggior affluenza di concorrenti e maggiori impianti di gelsi nella prossima campagna bacologica, seguendo così le direttive e gli incitamenti del Governo Nazionale.

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di ottobre, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1710.98, per Pola 1137.02, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Società Costiera) 503.10, per Trieste ed altre destinazioni, con velieri, 1085.41. Totale ettolitri 4436.51.

Cittanova: per Trieste ettolitri 458, per altre destinazioni 7. Totale ettolitri 465.

Isola: per Trieste ettolitri 270.60, per Grado 34.60, per Pirano 1.50. Totale ettolitri 306.70.

Pirano: per Trieste ettolitri 127.91, per Pola 1.10. Totale ettolitri 129.01

Pola: ettolitri 7.35.

Rovigno: per Trieste ettolitri 181.06, per Pola 74 38. Totale ett. 255.44.

Umago: per Isola ettolitri 0.80, per Trieste 653.97, per Pola 6.55. Totale ettolitri 661.32.

Totale del mese: ettolitri 6261.33.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **57280 49**.

Esportazione uva. — Nel mese di agosto, settembre ed ottobre del corrente anno, vennero esportati da Parenzo per Trieste, rispettivamente q.li 202, 92.13, 16.10 di uva. In totale q.li 310.23.

L'esercizio professionale dei dottori in scienze agrarie e dei periti agrari è stato oggetto di esame da parte del Consiglio dei Ministri, in una recente seduta durante la quale vennero approvati gli schemi dei decreti che, a loro volta, approvano i relativi regolamenti disciplinanti l'esercizio professionale in questione.

Il Governo Fascista sta procedendo con grande alacrità al disciplinamento delle varie professioni, in guisa che ciascuna di esse, oltre a possedere un'organizzazione uniforme e in armonia con i principi direttivi del Regime, abbia ben precisato il campo della sua attività in confronto delle altre professioni. Con il primo provvedimento, sottoposto dal Guardasigilli al Consiglio dei Ministri, è stato approvato il regolamento per l'esercizio professionale dei dottori in scienze agrarie, dalla cui intelligente attività tanto beneficio può derivare al patrimonio agricolo del Paese. Il regolamento non si discosta dagli altri già in vigore per quanto riflette le norme di carattere generale, cioè per quelle riguardanti la tenuta dell'albo e la disciplina degli inscritti, le cui funzioni vengono affidate alle associazioni sindacali legalmente riconosciute, le quali, alla loro volta, le esercitano per mezzo di appositi comitati. Adeguate garanzie sono stabilite per assicurare la regolare iscrizione nell'albo e l'adozione dei provvedimenti disciplinari, dandosi agli interessati opportuni mezzi di ricorso. Speciali disposizioni regolano, poi, l'oggetto dell'attività professionale dei dottori in scienze agrarie, precisando anche i rapporti fra questi e i professionisti affini.

Unitamente al regolamento sull'esercizio professionale dei dottori in scienze agrarie, è stato approvato, come si è detto, quello, pure importante, dei periti agrari. Anche questo schema segue, nelle linee generali, gli altri regolamenti professionali, ma norme particolari determinano e precisano l'oggetto della professione, la quale resta ben delimitata anche nei rapporti con le altre professioni.

Con i due regolamenti suddetti le benemerite classi dei dottori in scienze agrarie e dei periti agrari hanno la loro giusta sistemazione e ricevono un nuovo riconoscimento della importanza che hanno nel campo dell'attività produttrice nazionale.

La notizia è stata accolta da tutti i tecnici agricoli con intima, profonda soddisfazione. Il regolamento professionale viene così a chiarire molti equivoci fra le categorie, ed a mettere i tecnici nella condizione di svolgere una maggiore, proficua attività nell'interesse dell'agricoltura e del Paese. Essi, stretti e disciplinati nella loro organizzazione, rinnovano tutta la devozione al Regime ed al Duce magnifico.

Vendita piantine forestali. — Nei vivai forestali della Regione si possono avere semenzali delle seguenti specie ai prezzi accanto indicati, escluse le spese di escavazione, imballo e trasporto.

Castagno di un anno:	6-7000	pezzi a	L. 10	il centinaio
Noce di 2-3 anni:	800	» »	» 50	»
Rovere-Farnia di un anno:	1000	» »	» 5	»
Frassino excelsior di un anno	10000	» »	» 5	»
Acacia di un anno:	50000	» »	» 3	»
Pino da pinoli di un anno e mezzo	3000	» »	» 5	»
Pioppo del Canadà:	3500 barbatelle	»	» 4	»
» » »:	2000 talee	»	» 2	»

Per eventuali ordinazioni rivolgersi al Comando Coorte Milizia nazionale forestale di Trieste, Palazzo del Governo.

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Levade, 12-XI. — Animali presentati: Buoi 55, Vacche 77, Vitelli 30, Cavalli 3, Muli 2, Asini 40, Suini di allevamento 68, Ovini 5, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 330—380, Vacche L. 260—300, Vitelli L. 460--500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1400—1800, Muli L. 900—1100, Asini L. 50—400, Suini di allevamento L. 80—140, Ovini L. 100—120, Caprini L. 110—130, per capo.

Andamento del mercato: causa il tempo minaccioso, scarsa affluenza di bestiame e di compratori; conclusi pochi affari.

Pisino, 16-XI. — Animali presentati: Buoi 36, Vacche 96, Vitelli 5, Giovenchi 18, Asini 9, Suini 58, Ovini 17, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—400, Vacche L. 250—380, Vitelli L. 660—680, Giovenchi L. 350—450, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—3000, Asini L. 50—600, Suini L. 100—150, Ovini L. 70—100, Caprini L. 80, per capo.

Fieno L. 20—35, Paglia L. 15—20, al q.le.

Andamento del mercato: causa la instabilità del tempo, fu poco frequentato; purtuttavia si conclusero numerose compravendite e permute.

Vlla del Nevoso, 16-XI. — Animali presentati: Buoi 42, Vacche 106, Vitelli 6, Suini d' allevamento 502. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—400, Vacche L. 280—300, Vitelli L. 650, al q.le peso vivo; Suini di allevamento Lire 100—120—180 per capo e secondo la grandezza.

Fieno L. 40, Paglia L. 20, al q.le.

Andamento del mercato: tempo favorevole, concorso animato, prezzi sostenuti, conclusi molti affari, venduti tutti i suini d' allevamento.

Villa del Nevoso, 18-XI. — Animali presentati: Buoi 6, Vacche 20, Suini 502. Prezzi verificatisi: gli stessi di cui al mercato precedente.

Andamento del mercato: tempo sfavorevole, pioggia dirotta tutta la giornata, scarso concorso, conclusi pochi affari.

La bachicoltura nell' Italia settentrionale e centrale ed i bisogni per il suo incremento. — I Podestà di 2937 Comuni dell' Italia settentrionale e di 613 dell' Italia centrale, alla domanda se la bachicoltura era in progresso o in regresso, fatta nel questionario statistico per

la passata campagna, inviato dall' Ente nazionale serico e dall' Associazione serica italiana, hanno risposto nel modo seguente:

Italia settentrionale. — In 994 Comuni la bachicoltura è in progresso; in 947 è stazionaria e in 996 è in regresso.

Italia centrale. — In 216 Comuni la bachicoltura è in progresso; in 181 è stazionaria e in 216 è in regresso.

Complessivamente, quindi, la bachicoltura nell' Italia settentrionale e centrale, è in progresso o stazionaria in 2338 Comuni sui 3550 censiti, cioè nel 65.85 %.

Nel Veneto la bachicoltura è in progresso o stazionaria nel 91.90 % dei Comuni censiti; nelle Marche nell' 83.65 %; nella Venezia Giulia e Tridentina nel 76.75 %; nell'Umbria nel 69.10 %; nella Liguria nel 64.70 %; negli Abruzzi nel 61.85 %; nell' Emilia nel 61.75 %; nel Piemonte nel 58.40 %; nella Lombardia nel 56.15 %; nella Toscana nel 54.35 %. Invece nel Lazio su 89 Comuni censiti, in 50 la bachicoltura è in regresso e in 39 è in progresso o stazionaria.

Alla domanda «Quali sono i bisogni maggiormente sentiti per la sericoltura» hanno risposto, riportando generalmente i pareri di persone pratiche del luogo, 1837 Podestà dell' Italia settentrionale e 421 dell' Italia centrale. Nell' Italia settentrionale una maggiore istruzione viene richiesta dal 33.80 % dei Podestà (alla testa la Lombardia 44 %, con Milano 58 %, Bergamo 56.50 %, Brescia 56 %). Un aumento del patrimonio gelsicolo dal 30.80 % (alla testa l' Emilia, il Veneto e il Piemonte). Un maggior reddito della bachicoltura dal 26.80 % (alla testa la Lombardia). Una maggior disponibilità di locali il 15.45 % (alla testa il Veneto) e di mano d' opera il 5.75 % (Lombardia e Piemonte). Una migliore qualità di seme il 3.50 % (alla testa la Lombardia con 47 Comuni su 760). Un minor prezzo del seme l' 1.75 % (alla testa la Lombardia con 17 Comuni su 760) e della foglia l' 1 55 % (alla testa il Piemonte con 14 Comuni su 415).

Nell' Italia centrale il 42 50 % dei Podestà ha chiesto che vengano fatti nuovi impianti di gelsi e che la bachicoltura sia più redditizia; il 25.17 % che venga diffusa l' istruzione; il 14.25 % che vengano aumentati o migliorati i locali; il 6.56 % che venga diminuito il prezzo della foglia. Tre Comuni su 421 hanno accusato deficenza di mano d' opera; 5 vorrebbero una migliore qualità di seme e uno solo, in Toscana, che il prezzo del seme fosse minore.

Riepilogando su 2258 Comuni, in 745 vi è deficenza di gelsi, in 727 si reclama una maggiore propaganda e istruzione, in 671 si vorrebbe che la bachicoltura fosse più rimunerativa, in 109 che vi fosse più mano d' opera disponibile, in 69 che il seme fosse di migliore qualità per rendimento e resistenza alle malattie, in 57 che minore fosse il prezzo della foglia e in 33 che minore fosse il prezzo del seme.

Concorso per la coltivazione di piretro nella Venezia Giulia per il 1929-30. — L' Ente nazionale per le Piccole industrie, con sede in Roma, via Vittorio Veneto, n. 99, con l' appoggio degli Enti interessati, ritenuta l' opportunità di promuovere, favorire, sviluppare e migliorare la coltivazione del piretro in detta Regione, all' intento di farne risorgere la piccola caratteristica industria rurale, bandisce un concorso fra i coltivatori di piretro.

Al concorso possono partecipare tutti coloro che coltivano e coltiveranno piretro in coltura specializzata e avranno inviata domanda di partecipazione al concorso alle sedi delle Federazioni provinciali sindacali fasciste degli agricoltori e delle Cattedre ambulanti di agricoltura di Trieste, Pola e Fiume, entro e non più tardi del 30 aprile 1930.

L' aggiudicazione dei premi sarà fatta da una Commissione nominata dall' Ente promotore che procederà alla graduatoria dei concorrenti tenendo presenti i seguenti elementi di fatto:

a) perfezione della coltura (lavorazione del terreno, concimazione, impianto, cure culturali);

b) superficie coltivata;

c) produzione;

d) preparazione commerciale del prodotto.

Ogni concorrente dovrà figurare nel concorso con tutta la superficie coltivata a piretro.

I premi stabiliti sono i seguenti:

a) Per le colture in corso: un premio da lire 400, cinque premi da lire 200, dieci premi da lire 100, dieci premi da lire 50.

b) Per nuovi impianti: un premio da lire 500, cinque premi da lire 300, dieci premi da lire 200, dodici premi da lire 50.

Oltre i premi in denaro, l' Ente promotore mette a disposizione della Commissione giudicatrice del concorso altri premi in medaglie e diplomi da assegnarsi ai coltivatori che si renderanno più meritevoli di particolare distinzione.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 25/XI all' 8/XII (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 25-XI al 1°-XII	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	5	2
Dal 2 all' 8-XII	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	7	5

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Novembre

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 1) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1])		Nebulosità [1])	media umidità relativa dell' aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	60.5	12.0	5.5	9.9	SE	1	8	81	0.4	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 557.0
2	64.7	17.3	10.3	14.3	SE	1	1	88	26.0	in novem. » 153.8
3	61.3	16.0	9.5	13.4	SE	2	10	95	4.2	Assieme mm. 710.8
4	68.5	16.3	9.7	13.1	SE	0	2	97	28.0	
5	70.1	16.0	4.0	10.6	E	0	0	88	—	
6	60.9	14.1	7.2	11.5	N	1	10	95	3.8	
7	61.7	14.5	8.3	11.5	E	0	10	92	0.5	
8	65.2	14.1	7.5	12.0	SE	1	8	87	—	
9	63.8	13.6	7.8	11.4	E	0	10	97	11.1	
10	65.2	15.8	7.9	12.6	E	0	8	89	—	
11	61.1	17.0	11.5	15.6	E	1	10	87	12.4	
12	61.9	14.0	7.5	11.6	SE	1	10	83	—	
13	53.5	14.5	10.5	13.0	SW	1	10	85	0.5	
14	48.8	13.0	9.0	11.6	SW	2	10	62	23.0	
15	50.5	9.5	3.7	7.3	SE	2	2	91	7.2	
16	50.6	11.0	2.7	7.6	E	0	4	80	—	
17	56.6	12.0	4.0	9.3	W	1	10	96	8.2	
18	53.0	12.0	3.7	9.3	NE	0	10	91	13.7	
19	64.4	13.6	3.0	8.8	E	1	0	78	2.5	
20	66.3	13.7	3.0	8.9	E	1	0	82	—	
21	65.8	14.2	4.0	10.3	E	1	0	82	—	
22	66.4	14.7	4.0	10.9	SE	0	7	89	—	
23	66.5	15.3	8.5	12.8	SE	0	10	94	—	
24	66.5	13.6	11.5	12.8	S	0	10	98	4.4	
25	69.2	15.0	8.5	11.7	SE	0	10	97	—	
26	66.3	12.5	8.8	11.4	SW	0	10	94	—	
27	65.4	12.5	9.5	11.0	S	0	10	99	1.9	
28	66.4	13.0	3.5	9.1	E	1	2	88	—	
29	65.1	11.0	5.4	9.7	SE	0	10	96	0.5	
30	61.7	13.7	9.5	12.2	N	0	10	100	5.5	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 dicembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Buie	100–130	100–150	8.50	30-35	—	95	3.35	5-5.50	—	80-120	10[1]	14	1.10	50	8[2]	[1] al chg. peso morto; [2] al metro corte L. 16
Tribano	110–120	100–150	—	40	—	—	3-4.20	5	—	90-130[1]	10-12	—	1.00	50	10-11	[1] da macello L. 6-6.80 al chg. peso morto
Torre	115–130	100–120	8-8.50	35-40	125	110	3-4	5	80-100	100-120[1]	10-12	—	1.40	55-60	8[2]	[1] da macello L. 5.50 al chg. p. m.; [2] taglio fresco; stagionata L. 13-15
S. Lorenzo di Alb.	130	130	9	50-60	—	—	3-4	5	50	—	12	12	1.20	55	12-16	agnelli L. 30-40 per capo
Dignano	110–120	120	9-9.60	50[1]	—	—	4.10-4.20	6.50	90–115	95-130[2]	8-10	10-14	1.20	60	7	[1] di medica L. 60; [2] da macello L. 5.50-6 al chg. p. m.
Umago	100	100	—	32	118	86	3.70	—	—	—	—	—	—	—	—	
S. Domenica di Vis.	100–115	100	—	35-40	125	—	3-4	5-6	60-100	100-120[1]	10-11	—	1.00	50-55	8-10	[1] da macello L. 6 al chg. peso morto
Isola	120	110	—	—	—	90	—	—	—	—	—	—	1.40	80	—	
Visinada	100–120	80-100	7.50	40	135	90	3.50	—	80	100[1]	12	14	1.40	50-70	9	[1] da macello L. 6 al chg. peso morto
Castelvenere	100	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.20	80	11-12	
Villa Gardossi	110–115	100	7-8	25-30	125	80-90	3-3.50	5	80–90	100-120[1]	10-12	10-12	1.20	55	8	[1] da macello L. 6 al chg. peso morto
Pinguente	120	100	9	35	140	105	3.80	5.75	da 40 in più	da 60 in più[1]	12	—	1.00	70	8	[1] da macello L. 6.75 al chg. peso morto
Lussinpiccolo	100--120	—	8	55[1]	—	—	4	6	80–100[2]	110-130[3]	14-16	16-18	2.00	65-70	18-20	[1] di erba medica; [2] castrato L. 3 al chg. p. v.; [3] da macello L. 7 al chg. p. m.
Carnizza	100	100	—	50	130	95	3.50	5	80-100	100-120[1]	12	12	1.60	50	8	[1] da macello L. 7 al chg. peso morto

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.